

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'772  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Attualità regionale

### La vite? È una liana



FEDERVITI

Partecipare alla giornata del viticoltore è un modo molto efficace per capire quante competenze siano necessarie, al giorno d'oggi, per lavorare la vigna in Ticino. Concetti come l'applicazione dei prodotti fitosanitari sul volume fogliare che segue lo sviluppo fenologico della pianta, o l'incidenza che possono avere le reti antigrandine sull'efficacia del dosaggio sono questioni tecniche di indubbio interesse per i viticoltori che, ogni anno, approfittano della giornata per incontrarsi, confrontarsi e condividere le proprie esperienze.

Tutta la prima parte della mattinata è stata dedicata alla presentazione di quanto si sta facendo per ridurre il più possibile l'impiego dei prodotti fitosanitari nella cura della vigna. Tanto in Svizzera quanto in Ticino. **Giuliano Maddalena**, presidente della Federviti, ha ricordato come «nessun viticoltore si diverte a effettuare trattamenti e lo fa soltanto quando necessario». **Pierre Henri Dubuis**, di Agroscope, ha innanzitutto sottolineato come tracce infinitesimali di prodotti fitosanitari siano spesso ingigantite dai mezzi di comunicazione. In seguito ha presentato gli studi condotti da Agroscope, ha sottolineato come modificare le materie attive, diminuirne l'utilizzo, scegliere prodotti alternativi e soprattutto regolare gli intervalli dei trattamenti alla meteo siano tutte scelte efficaci. Come dimostrato anche dalla recente campagna d'analisi realizzata dall'IVT su 16 vini ticinesi nel 2018, e presentata da Matteo Bernasconi dell'Ufficio Consulenza Agricola, tutti i vini presi in esame sono risultati conformi alla legislazione vigente.

Nella seconda parte della mattinata **Valérie Hofstetter** di Agroscope e **Laura Mugnai** dell'Università degli studi di Firenze, hanno spiegato ai presenti quanto si conosce della malattia dell'esca, chiamata così perché il legno biancastro e spugnoso dei tronchi colpiti dalla malattia veniva un tempo utilizzato per accendere il fuoco. Fungeva da esca. La malattia provoca ogni anno danni per 1,5 miliardi di franchi a livello mondiale e fa parte delle cosiddette malattie del legno. Si conosce ancora poco della malattia, anche perché non si è ancora riusciti a riprodurla in laboratorio. È da ricondurre alla presenza di funghi all'interno del vitigno, che possono entrare in conflitto tra loro modificando il sistema vascolare della vite. A questo proposito, Laura Mugnai ha ricordato come la vite, originariamente, sia una liana e che l'unico approccio valido contro il mal dell'esca, sia di tipo sistemico: con pratiche di potatura che disturbino il meno possibile lo scorrere della linfa e da effettuare in periodi con basse temperature e bassa umidità, così da limitare l'entrata delle spore nelle ferite da taglio.

Potete trovare le conferenze della Giornata del viticoltore su [www.federviti.ch](http://www.federviti.ch).